

UN ITINERARIO NELLA DESOLAZIONE

Le ultime poesie

a cura di Domenico Pezzini

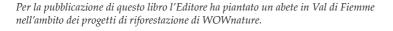












Iscriviti alla newsletter su www.lindau.it per essere sempre aggiornato su novità, promozioni ed eventi. Riceverai in omaggio un racconto in eBook tratto dal nostro catalogo.

In copertina: Rembrandt Harmenszoon van Rijn, *Autoritratto*, 1659, National Gallery of Art (Washington)

© 2023 Lindau s.r.l. via G. Savonarola 6 - 10128 Torino

Prima edizione: maggio 2023 ISBN 978-88-3353-967-6





TESTI E TRADUZIONI









1. To seem the stranger (MK 154)

To seem the stranger lies my lot, my life Among strangers. Father and mother dear, Brothers and sisters are in Christ not near And he my peace/my parting, sword and strife.

England, whose honour O all my heart woos, wife To my creating thought, would neither hear Me, were I pleading, plead nor do I: I wear-Y of idle a being but by where wars are rife.

I am in Ireland now; now I am at a third Remove. Not but in all removes I can Kind love both give and get. Only what word

Wisest my heart breeds dark heaven's baffling ban Bars or hell's spell thwarts. Thoughts hoarded unheard, Heard unheeded, leave me a lonely began.









SEMBRARE LO STRANIERO

Sembrare lo straniero è il mio destino, la mia vita tra stranieri trascorre. Padre e madre affettuosi, fratelli e sorelle in Cristo non mi stanno accanto e lui mia pace / mio separatore, spada e lotta.

L'Inghilterra, il cui onore di tutto cuor corteggio, sposa al mio pensier creatore, neanche ascolterebbe me, quand'anche supplicassi: ma non supplico io, io stanco di un essere vuoto, dove però abbondano le guerre.

Sono in Irlanda ora; ora son giunto al terzo straniamento. Ma in tutti questi stacchi io non riesco amor gentile a dare ed ottenere. Solo qualsiasi parola

saggia nutra il mio cuore del nero ciel lo sconcertante bando blocca o dell'inferno la magia contrasta. Pensieri accumulati non uditi, uditi e non accolti, fanno di me un solitario inizio.







2. I WAKE AND FEEL THE FELL OF DARK (MK 155)

I wake and feel the fell of dark, not day. What hours, O what black hours we have spent This night! what sights you, heart, saw; ways you went! And more must, in yet longer light's delay.

With witness I speak this. But where I say Hours I mean years, mean life. And my lament Is cries countless, cries like dead letters sent To dearest him that lives alas! away.

I am gall, I am heartburn. God's most deep decree Bitter would have me taste: my taste was me; Bones built in me, flesh filled, blood brimmed the curse.

Selfyeast of spirit a dull dough sours. I see The lost are like this, and their scourge to be As I am mine, their sweating selves; but worse.







MI SVEGLIO E TOCCO LA PELLE DEL BUIO

Mi sveglio e tocco la pelle del buio, non il giorno. Che ore, Oh che ore nere abbiamo passato stanotte! che visioni, cuore, vedesti, che sentieri hai percorso! E altri ne verranno, in ancora più lunghi ritardi della luce.

Parlo di questo per esperienza. Ma dove dico ore intendo anni, intendo vita. È il mio lamento è grida senza numero, grida come lettere non consegnate ad uno a me carissimo che vive, ahimè, lontano.

Io sono fiele, sono bruciore. Di Dio il profondissimo decreto vorrebbe che gustassi amaro, e l'amaro son io; han le mie ossa costruito, la carne riempito, il sangue colmato l'anatema.

Lievito dello spirito un'apatica pasta inacidisce. Vedo che tali sono i dannati, e che la loro sferza sono, come io per me, i loro io che sudano; ma peggio.







3. No worst, there is none (MK 157)

No worst, there is none. Pitched past pitch of grief, More pangs will, schooled at forepangs, wilder wring. Comforter, where, where is your comforting? Mary, mother of us, where is your relief?

My cries heave, herds-long, huddle in a main, a chief Woe, world-sorrow; on an age-old anvil wince and sing – Then lull, then leave off. Fury had shrieked «No ling-Ering! Let me be fell: force I must be brief».

O the mind, mind has mountains; cliffs of fall Frightful, sheer, no-man-fathomed. Hold them cheap May who ne'er hung there. Nor does long our small

Durance deal with that steep or deep. Here! creep, Wretch, under a comfort serves in a whirlwind: all Life death does end and each day dies with sleep.







Niente è peggio, no

Niente è peggio, no. Intonati oltre il tono del dolore, altri spasimi, a scuola da pre-spasimi, più crudi torceranno. Dove, consolatore, dov'è il tuo conforto? Maria, madre nostra, dov'è il tuo sollievo?

Salgono le mie grida, lunghe greggi, s'ammucchiano in un grande, primario-male, pena-mondo, su incudine antica balzano e cantano poi si calmano, poi muoiono. La Furia aveva urlato: «Niente indugi! Lascia che sia crudele, devo per forza fare presto».

Oh, la mente, la mente ha montagne, scogliere d'un abisso spaventoso, a picco, mai sondato da uomo. Farci poco caso solo può chi mai vi restò appeso. Né a lungo può la nostra piccola

resistenza affrontare quel ripido strapiombo. Qui! striscia, o misero, sotto un conforto servito in un vortice di vento: ad ogni vita la morte mette fine, e ogni giorno muore nel sonno.



